

*Co' spedizione a Venetia di soggetto.*

*Lorenzo Gritti a Costantinopoli. Per trattar vna triegua generale.*

*Op pace per la Republica.*

*Officio dell' Ambasciatore Cesareo per sospendere.*

troducendolo à stantiar, quasi libero, in Costantinopoli. Pose similmente in libertà le persone, & i negotij de' Mercatanti, e capitò à Venetia, partito dal Zante, vn tale Antonio da Modone, con lettere del solito Dragomano Ianusbei, che confirmauano l'ottima dispositione della Porta, e premeuano di nuouo per la missione colà d'vn' Ambasciatore. Per tutte queste tante, e tant'esforzate cagioni, deliberò dunque il Consiglio di Dieci, con l'Aggiunta, direttore, & arbitro allora della guerra, e della pace, di aprir' esso quelle orecchie a' Turchi, che gli altri alla Republica haueano tenute ostinatamente chiuse. Si astenne di mandare per allora in Costantinopoli l'Ambasciatore richiesto, per non attrarre pubblicamente le offeruationi, & i discorsi vniuersali. Vi spedì Lorenzo Gritti, fratello di Luigi, già nominato con tanto merito, e figliuolo naturale del Doge anch'egli, il quale tenendo colà Capitali, e traffichi di sua ragione, potesse, non offeruato, conduruisi. Furono le commissioni segrete sue, di trattar prima à tutto potere vna triegua d'armi generale, per includerui dentro etiandio l'Imperatore, e Ferdinando, Rè de' Romani; ma quando incontrasse insuperabili difficoltà, douesse in tal caso tentar la sola pace con la Republica; ratificare i vecchi Capitolati, e solo aggiugnerui la restitutione de' Luoghi presi in quella guerra hincinde. Partì il Gritti, ma non già partì con la voce, che s'era sperata di sue priuate facende. Ne traspirò la vera cagione, specialmente à Don Diego Hurtado di Mendoza, allora l'Ambasciatore Cesareo à Venetia, il quale capitato in Collegio, fù il succo delle sue doglianze.

*Che la Republica trattaua pace co' Turchi, senza comprenderui la Maestà dell' Imperatore, non ostanti i vincoli dell' Alleanza Christiana, e quella specialmente già seco stabilita. Che ritrouandosi gli affetti, e gl' interessi in vn corpo solo ridotti, non si potea disunirli, senza egualmente lacerarsi quei dell' vno, e quei dell' altra. Disunendoli ella poi, per aggiustarsi col Turco, ne anco la sua parte sarebbe stata sicura da quella fiera, che hauendo già principiata à morderla in guerra, l'haurebbe più agiatamente diuorata in pace.*

L'oggetto di questo officio punto non si alterò da quello sempre stato dianzi. Vedeà Cesare non così facile, che Solimano feco, e col fratello Ferdinando, si pacificasse. Erano troppo radicati li rancori, viuenti nell' Vngheria; e la Republica, sola aggiustandosi, egli rimanea scoperto, ed esposto al pieno furore dell' armi Turchesche. Diceua, e faceua per ciò tutto la Maestà Sua, per disturbarla, ò almeno per sospendere la da' negotiati; il che chiaramente il Senato comprendendo, fù detto, che rispondesse in tal guisa all'Ambasciatore.

*Che*